



## Val di Fiemme | Val di Fassa

# «Cermis, fermate la nuova pista»

*I «Vicini al Lagorai» contestano il progetto del tracciato nell'area Paol*

### Cavalese

Le osservazioni mosse dall'associazione all'elaborato contenuto nella Variante Olimpica

di **Francesco Morandini**

**CAVALESE** I problemi legati all'innevamento artificiale, la compromissione della zona umida del Paol, l'assenza della Valutazione di Impatto Ambientale, l'erosione dei diritti di vicinia della Comunità di Fiemme, sono le ragioni che hanno indotto l'associazione Vicini al Lagorai a presentare al Comune di Cavalese una serie di osservazioni in merito all'ampliamento dell'area sciabile del Cermis e alla realizzazione di una nuova pista da sci denominata «Pista Paol», contenuta nella variante olimpica al Prg approvata il 13 marzo scorso e su cui sono state presentate entro il 13 maggio, diverse osservazioni. La variante prevede anche a valle della pista Olimpia la realizzazione di un campeggio di lusso, ma l'associazione si sofferma soprattutto sulla zona d'alta quota dov'è prevista la nuova pista. Citando a più riprese il rapporto di Lega ambiente dal nome «Nevediversa 2023» l'associazione si chiede «come sia possibile che il Comune di Cavalese e la Provincia Autonoma di Trento permettano ancora l'incentivazione sistematica e indiscriminata dello sci alpino, anche a quote relativamente elevate come sull'Alpe Cermis. Cermis che infatti, ha registrato un ulteriore aumento medio delle temperature di circa 2 gradi centigradi negli ultimi cinquant'anni», aggiungendo, citando



**A rischio** L'area di Paol che secondo i Vicini del Lagorai sarebbe a rischio a causa della realizzazione della nuova pista

la Banca d'Italia, che «l'innevamento artificiale, non sarà sostenibile nel lungo periodo e porterà solamente ad un'esplosione dei costi a carico della collettività», con il 90% di neve programmata e la costruzione di bacini artificiali di cui la regione detiene, con 59 bacini, il record nazionale. Quanto alla zona umida del Paol essa rientra nel registro provinciale 7140 delle Torbiere di transizione e instabili. Si tratta di «habitat di assoluta rilevanza ecologica e fitogeografica» come riportato sulle pagine web provinciali di Natura 2000. «Come tutti gli ambienti umidi, si tratta di habitat intrinsecamente molto vulnerabili, sensibili agli apporti di nutrienti, al calpestio, alle captazioni idriche effettuate nelle adiacenze» sottolinea il documento.

«Considerato che anche il calpestio di animali domestici di grande taglia potrebbe compromettere l'habitat in questione – aggiungono citando ancora Nevediversa – è incredibile l'idea di realizzare una pista da sci sopra ad esso. Considerato inoltre che la neve artificiale è più pesante di quella naturale e può causare un ritardo dell'inizio dell'attività vegetativa fino a 20-25 giorni». «Saranno rispettati i limiti di innevamento artificiale di 40 e 50 cm massimi per stagione invernale calcolati per le quote tra 1800 e 2000 metri?», si chiedono i Vicini al Lagorai, ribadendo che «la pratica dell'innevamento artificiale porterà ad uno scompenso nella distribuzione delle risorse idriche, mutando gli equilibri dell'ecosistema umido interessato dalla pista, che sarà



*Si tratta di un habitat di assoluta rilevanza ecologica e fitogeografica. Come tutti gli ambienti umidi, è molto vulnerabile e sensibile agli apporti di nutrienti e alle captazioni idriche*

investito da una quantità d'acqua molto superiore rispetto al normale». Il documento evidenzia anche l'obbligo per piste di sci di lunghezza superiore a 1,5 km o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari (nella fattispecie 9 ettari) di sottoporla alla Valutazione d'Impatto Ambientale.

Curiosi per certi versi i riferimenti all'erosione dei diritti di vicinia della Magnifica, pascolo, erbatico, legnatico, pesca, caccia, etc., diritti che afferma Vicini al Lagorai, saranno calpestati in quanto il titolare delle piste può ottenere in via coattiva la titolarità di servitù di pista, inibendo a chiunque l'accesso all'area sciabile e impedendo altresì qualsiasi attività comunque pregiudizievole al regolare esercizio della pista, come recita la Legge provinciale 7/1987, che parla anche dell'impossibilità per il proprietario del terreno di ostacolare l'uso della servitù.

Da qui l'augurio che «il Comune di Cavalese faccia una scelta coraggiosa, cercando di intraprendere nuove strade che possano portare beneficio alla comunità locale in primis e al turismo. Dare il via libera alla costruzione della pista in oggetto comporterebbe rischi altissimi per l'ambiente – aggiungono infine – andando a distruggere una zona umida di pregio e l'intero habitat circostante, condizionandone lo stesso microclima e la vita delle specie vegetali e animali che si trovano nella zona. Nel rapporto ambientale che accompagna la documentazione della Variante 2023 – concludono – si citano quattro principi ispiratori: identità, sostenibilità, integrazione e competitività. Parole complesse che ci sembrano inserite in modo forzato al fine di dare una piega positiva alla Variante», con esplicito riferimento al greenwashing.